



INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA

N. 474

Necessità di chiarimenti circa la grave e preoccupante situazione delle liste d'attesa nella nostra regione, anche alla luce dell'ormai conclamata seconda ondata di contagi da Covid-19

Presentata dal Consigliere regionale:

GALLO RAFFAELE (primo firmatario) 02/11/2020

Presentata in data 02/11/2020

*Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte*

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

OGGETTO: *Necessità di chiarimenti circa la grave e preoccupante situazione delle liste d'attesa nella nostra regione, anche alla luce dell'ormai conclamata seconda ondata di contagi da Covid-19.*

Premesso che

- l'articolo 32 della nostra Costituzione ha uno straordinario valore, oltre che efficacia, perché ricorda che il concetto di salute è contemporaneamente un fondamentale diritto dell'individuo e un interesse della collettività, confermando che tale diritto colloca l'essere umano in una dimensione non solo individuale, ma anche sociale e ambientale;
- l'emergenza sanitaria dovuta alla diffusione, a livello planetario, del virus Covid-19 ha reso ancora più evidente il valore della salute, quale componente essenziale del diritto alla vita e presidio da tutelare e rafforzare. A livello locale, la pandemia sta evidenziando come i servizi sanitari, se organizzati e gestiti in maniera adeguata, costituiscano i veri capisaldi delle comunità e la qualità della vita e gli stessi diritti fondamentali della persona siano, dunque, strettamente correlati alla capacità e all'efficienza del servizio alla salute;
- durante il *lockdown* circa il 50% delle visite di controllo, a livello nazionale, è stato posticipato o annullato, così come le procedure ambulatoriali. Lo stesso per gli *screening* oncologici, tanto che si sono registrate circa 20 mila diagnosi in meno rispetto allo stesso periodo del 2019 e il 64% degli interventi chirurgici è stato rimandato, causando notevoli ritardi, lunghi tempi di attesa per accedere alle prestazioni sanitarie e forte preoccupazione dei pazienti la cui salute è

compromessa e che rischiano di ritardare ulteriormente i necessari trattamenti di *follow-up*.
Notizia degli ultimi giorni è che nei primi 5 mesi del 2020, a causa della pandemia da Covid-19, siano stati eseguiti nel nostro Paese circa 1 milione e 400.000 esami di *screening* in meno rispetto allo stesso periodo del 2019;

appreso che

- è dello scorso 20 ottobre la denuncia dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom) e di Foce, la neo costituita confederazione che riunisce esperti di oncologia, cardiologia ed ematologia, circa il forte ritardo nel recupero degli *screening* saltati. Secondo Aiom alcune Regioni non hanno ancora iniziato e nessuna è a pieno regime nel riavvio degli esami non effettuati, anche a causa di ostacoli di carattere amministrativo;
- per quanto concerne il Piemonte, a seguito dell'emergenza COVID, a partire dall'inizio di marzo 2020, molte attività nelle Aziende Sanitarie sono state ridotte o sospese, per rispondere alle esigenze di contenimento della propagazione dell'infezione, salvaguardando solo le situazioni indifferibili. Allo stato attuale, la situazione delle liste d'attesa è molto preoccupante. Emblematica di quanto sta accadendo è la vicenda raccontata dal quotidiano *la Stampa* dello scorso 20 ottobre - ovvero l'impossibilità per una signora di 77 anni, a rischio di ictus e che soffre di diverse gravi patologie, di prenotare alcune visite specialistiche urgenti o i necessari controlli. La donna, lo scorso marzo, avrebbero dovuto effettuare una visita in ospedale per modificare una delle cure a cui si sottopone da anni; visita che è stata annullata e non è ancora stata recuperata. Sono passati ben sette mesi e la signora attende ogni giorno di essere richiamata dalla struttura sanitaria presso cui è in cura. Stesso discorso per un'altra visita specialistica *saltata* lo scorso aprile;

appreso da ultimo che

- la Giunta regionale, in data 31 ottobre 2020, ha deciso di convertire ben 16 ospedali piemontesi alla cura del Covid. Tale conversione permetterà, nelle intenzioni della Regione, di destinare ai pazienti colpiti dal virus percorsi ospedalieri completamente dedicati e separati. Sono stati convertiti non solo interi ospedali ma anche reparti all'interno di altri nosocomi e "*stante la rapida progressione della pandemia si è disposta anche la sospensione di tutte le attività ordinarie procrastinabili, di ricovero e ambulatoriali*", per cui numerosissime visite programmate sono già state rinviate a data da destinarsi;

ritenuto che

- il peggioramento delle liste d'attesa sia, senza dubbio, uno *strascico* gravissimo e preoccupante della pandemia in atto, una vera e propria emergenza che deve essere inserita, senza ulteriori ritardi, tra le priorità dell'azione di governo regionale;
- Il rischio collegato alle difficoltà nel recuperare gli screening è quello di vanificare tutti gli importanti progressi ottenuti nella lotta ad alcune patologie. Ad esempio, oggi sono circa 3,6 milioni i cittadini in Italia che vivono dopo la diagnosi di cancro, con un incremento del 37% rispetto a 10 anni fa. I ritardi di questi mesi potrebbero determinare casi di malattia scoperti in fase avanzata, con necessità di trattamenti più aggressivi, magari meno efficaci e di maggiori risorse;

ricordato, peraltro, che

- in risposta all'interrogazione n. 310 dello scorso 29 giugno, volta a chiarire come le ASO e le ASL piemontesi si stessero organizzando per recuperare i tre mesi di stop dovuti dalla pandemia, l'Assessore regionale alla Sanità aveva precisato che *"L'Unità di crisi ha invitato le Aziende Sanitarie a riavviare dal giorno 11 maggio le azioni necessarie per il ripristino delle attività programmate (...). Ogni Azienda Sanitaria sta, pertanto, sviluppando le azioni per il progressivo ritorno all'operatività in ambito ospedaliero e territoriale"*;
- in tale occasione, l'Assessore aveva chiarito che era stata avanzata richiesta *"di adozione di un Piano organizzativo aziendale relativo sia alle prestazioni ambulatoriali sia alle attività di ricovero"*, nonché *"la riprogrammazione delle agende e delle prenotazioni disdette a cura diretta delle Aziende Sanitarie e la disponibilità graduale delle agende per le nuove prescrizioni."*;
- infine, veniva ancora chiarito che *"a seguito delle analisi regionali condotte sui piani organizzativi aziendali, la Regione, attraverso il Settore regionale Programmazione dei servizi sanitari e socio-sanitari, provvederà a definire con le Direzioni sanitarie delle ASL e ASO le seguenti iniziative: 1) monitoraggio dei tempi di attesa, disponibilità delle agende, ecc. 2) stato di adozione degli strumenti di televisita; 3) identificazione dei protocolli di follow up da aggiornare in raccordo con le reti, medici specialisti e le società scientifiche; 4) modalità semplificata delle prenotazioni urgenti attraverso i medici di medicina generale."*;

sottolineato che

- occorre scongiurare in ogni modo che le criticità delle liste d'attesa si traducano in un vero e proprio *punto di non ritorno* per la nostra Sanità, anche considerando che **tale situazione sta diventando ogni giorno più grave con la seconda ondata di contagi in corso;**
- se non ci si attiverà tempestivamente per gestire con attenzione e lungimiranza la questione gravissima delle liste di attesa, **i danni per i cittadini saranno inestimabili e l'intero comparto della Sanità perderà credibilità e fiducia.**

Tutto ciò premesso e considerato,

INTERROGA

l'Assessore regionale competente in materia

- **per chiedere un aggiornato e puntuale chiarimento circa la grave e preoccupante situazione delle liste d'attesa nella nostra regione,** anche alla luce di quanto dichiarato dall'Amministrazione regionale a giugno 2020 e dell'ormai conclamata seconda ondata di contagi da Covid-19.